

Relendo Villa Lobos

una rilettura del grande compositore brasiliano

Sonata Islands

Cristina Renzetti - voce

Emilio Galante - flauti

Michele Francesconi - pianoforte

Gabriele Zanchini - fisarmonica e arrangiamenti

Concerto crossover fra musica classica e contemporanea, fra musica scritta e improvvisata, dedicato a Villa Lobos, sicuramente il compositore colto brasiliano internazionalmente più conosciuto. Pochi musicisti come lui si prestano a questo tipo di operazione, proprio perché la sua poetica è permeata da quella della MPB (Musica Popolare Brasiliana), la cui caratteristica è quella di assumere lucidamente la musica popolare brasiliana come comune radice di musica colta, jazz e pop. In altre parole la musica brasiliana è crossover per definizione. La ricerca di Sonata Islands consiste nel mostrare e sviluppare le origini melodiche e ritmiche dell'ispirazione di Villa Lobos, riscrivendo in modo jazz -popolare alcune sue composizioni.

Relendo Villa Lobos è basato sulla rilettura in chiave moderna e jazzistica dell'opera del compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos, con riarrangiamenti (a cura di Gabriele Zanchini) delle composizioni del Maestro (Bachianas e Cirandas) e brani originali dei musicisti del gruppo ispirati alle sue melodie. A partire dal 1922, quando partecipò alla Settimana di Arte Moderna di San Paolo, l'evento culturale più importante della storia della cultura moderna brasiliana, Villa-Lobos tracciò un nuovo cammino per le future generazioni di musicisti brasiliani che univa e faceva dialogare la musica colta europea con il folklore popolare del proprio paese.

Relendo Villa-Lobos si inserisce in questo viaggio a doppio senso tra Europa e Brasile nella rilettura della musica del Maestro ed insieme in un rinnovato e moderno dialogo tra la musica colta e la musica popolare, caratteristica peculiare della sua produzione musicale.

Il progetto si è esibito in numerose rassegne e Jazz Club in tutta Italia tra cui:

Well Cafè Club - Trento

Zingarò Jazz Club – Faenza

Trentino in Jazz - Cles

Nonché presente in alcuni tra i più prestigiosi Jazz Festival nazionali tra cui:

Torino Jazz Festival

Trento Jazz Festival

Rovigo Jazz Festival

Note di Copertina a cura di Fabio Ciminiera

Il punto di osservazione è tutto. Davvero. Possiamo provare ad immaginare le intenzioni, le mire, le smanie che accompagnarono il viaggio di Heitor Villa-Lobos alla volta della Francia, all'inizio degli anni Venti, ma difficilmente riusciremo a comprenderle fino in fondo... anzi, a mio avviso, ci fermiamo molto lontano dal suo stato d'animo. Una traversata infinita per durata - tanto nel suo svolgimento effettivo, quanto nella preparazione e nel progetto - e compiuta sulla scorta di informazioni di seconda o di terza mano, arrivate in Brasile con un ampio "sfasamento temporale". E poi, come immaginare, oggi, la sudditanza nei confronti della letteratura classica e di una capitale della cultura mondiale, da una parte, e l'orgoglio e la convinzione nelle proprie idee e capacità, dall'altra.

Anche il musicista di oggi vola a New York, a Londra, a Rio de Janeiro e nelle altre capitali per vedere in prima persona cosa succede. Le differenze pratiche, però, sono davvero tantissime. Intanto, ci vuole solamente una mezza giornata per arrivare a destinazione. Poi, si conosce, in modo più o meno, immediato cosa succede: esistono le dirette web, i podcast, il materiale pubblicato in rete direttamente dagli autori. E, soprattutto, è cambiato il modo di entrare in relazione e rimanere in contatto. Se rimane l'impulso a muoversi, sono del tutto diverse le condizioni, le aspettative e le dinamiche.

Relendo Villa-Lobos si concentra sul viaggio compiuto dalla musica del compositore brasiliano. Il suo soggiorno parigino diventa la rappresentazione concreta ed esemplare di un continuo attraversare l'Atlantico per mettere a confronto il Brasile e l'Europa. Le sonorità, i ritmi, le suggestioni esotiche della grande nazione sudamericana e le tante tradizioni della musica colta europea: da una parte, una realtà che deve ancora prendere coscienza del suo valore, dall'altra, una cultura dominante e capace di dettare il gusto. Se Villa-Lobos si ispira al mondo classico, diventa anche uno dei capostipiti del Novecento musicale brasiliano. Prende l'esistente e lo proietta verso nuove direzioni, offre soluzioni che portano in avanti il linguaggio. Il lavoro compiuto dalla formazione riprende il concetto del "viaggio" tra le due coste dell'Atlantico e, attraverso gli arrangiamenti e la rilettura delle pagine del compositore brasiliano, lo porta nel carattere e nello spirito delle proprie composizioni originali. Si innesca così un dialogo musicale, una serie di domande utili per mettere alla prova la creatività e gli interrogativi sempre presenti in ogni composizione. Il rapporto con le tradizioni - il Brasile, la musica colta, il jazz, la matrice melodica mediterranea - e il confronto con i diversi vocabolari sonori di ogni genere. La voglia di lasciare i porti sicuri per misurarsi con l'inventiva e l'improvvisazione.

Nella musica proposta dalla formazione, ritroviamo fianco a fianco i ritmi brasiliani e le danze europee: i risultati del lavoro di Villa-Lobos diventano in modo naturale e immediato una ispirazione per i brani originali e per le soluzioni trovate nelle riletture. E si torna, quindi, al viaggio, ai suoi significati traslati e concreti. Un viaggio compiuto in musica, attraverso le esperienze personali e i soggiorni in Brasile, per mezzo degli arrangiamenti e della composizione, ma anche grazie all'interazione tra i musicisti e alla voglia di lasciar correre le melodie verso il loro naturale approdo.

Gabriele Zanchini

Pianista, fisarmonicista, arrangiatore, compositore, didatta.

Laureato con il massimo dei voti al Biennio Superiore di Musica Jazz del conservatorio "A. Buzzolla" di Adria.

L'ecclettismo che si manifesta nell'ambiguità strumentale lo porta a far parte di formazioni musicali di vario genere, dal piano solo alla big band fino all'orchestra sinfonica. Nella sua ampia discografica (che spazia dall'organico tradizionale jazzistico fino alle formazioni più contemporanee) prodotta da famose etichette jazz quali "Dodicilune" e "Alfamusic" partecipa sia come pianista che fisarmonicista ma anche come arrangiatore e compositore.

Collabora tra gli altri con: Barbara Casini, Fabio Petretti, Massimo Manzi, Stefano Paolini, Paolo Ghetti, Michele Francesconi, Cristina Renzetti, Gabriele Mirabassi, Emilio Galante, Nicoletta Fabbri, Giorgio Babbini, Gianluca Nanni, Stefano Travaglini e con il Conservatorio di musica "Bruno Maderna" di Cesena come pianista e fisarmonicista.

Svolge una intensa attività didattica presso l'"Istituto Corelli" di Cesena, l'Istituto Musicale "I. Caimmi" di Cesenatico e la "Scuola Jazz Cesena".

Approfondisce l'insegnamento attraverso la proposizione di seminari didattici Tra cui il "Music Camp" (di cui è anche direttore artistico) e il "Corso Jazz Estivo Marco Allegri".

Cristina Renzetti

Conosciuta in ambito jazzistico per la sua intensa attività live nei club e nei festival iniziata da giovanissima, Cristina Renzetti ha alle spalle una carriera ricca di riconoscimenti tra Italia e Brasile che la rende oggi una delle più esperte interpreti di musica brasiliana d'autore. Integrante del gruppo *Jacaré*, del duo *As Madalenas* e del Trio Correnteza con il clarinettista Gabriele Mirabassi e il chitarrista Roberto Taufic, ha all'attivo otto album da leader e autrice. Nel 2011 pubblica in Brasile il suo primo album da solista "Origem é giro" e è del 2017 "Dieci Lune" in cui si presenta al pubblico italiano come cantautrice.

Emilio Galante

Emilio Galante (www.emiliogalante.com) è nato a Bologna dove ha studiato flauto e composizione oltre a laurearsi in filosofia. Ha ottenuto inoltre un Meisterklasse Diplom alla Hochschule für Musik di Monaco. Ha tenuto concerti come solista e in complessi di musica da camera in tutta Europa, USA, Turchia e Santo Domingo. Ha inciso per BMG Ricordi, CGD-Suvini Zerboni, Velut Luna, Ermitage oltre che per le radio-televisioni di stato italiana, francese e svizzera. Sue composizioni sono edite da Sonzogno in Italia e da Falls House Press negli USA. Ha fondato nel 1998 l'ensemble Sonata Islands, col quale ha pubblicato un CD di sue musiche, "Sciare di Fuoco" per BMG, promosso un festival di jazz e musiche nuove (www.sonataislands.com) che si tiene dal 2002 a Milano e Trento.

La sua attività interpretativa e compositiva si muove fra i linguaggi della musica colta, del jazz e del rock. Fra le sue registrazioni più recenti, nel 2010 "Torre Aquila", con Markus Stockhausen, nel 2012 "Sonata Islands goes RIO", ispirato alla poetica del Rock In Opposition, per AltRock, nel 2013 "Sonata islands meets Mahler" per ZDM. Nel 2016 "Doublesex" per A Simple Lunch, melologo jazz con voce recitante, nel 2018 due produzioni statunitensi, "Soul Doctrine" per Innova e "Zeuhl Jazz" per Chant Records. E' coautore del Manuale del Flauto EDT. E' docente di ruolo di flauto al Conservatorio di Trento.

Michele Francesconi

Diplomato in pianoforte e in musica jazz.

Ha insegnato presso i Conservatori di Adria, La Spezia, Cesena, Bologna, Perugia e L'Aquila.

Nel 2015 ha pubblicato il libro *Pianoforte Complementare in Stile Pop-Jazz* (Volonte & Co).

Tra le pubblicazioni discografiche segnaliamo: ITALIAN TUNES, Z- Best Music, 2006; MOZART IN JAZZ, Splasc(h) Records, 2007; RECITAL TRIO, Widerlook, 2008; QUINTORIGO PLAYS MINGUS, Sam Productions, 2008; PANE E TEMPESTA di Paolo Damiani, Egea, 2010; TWICE, Abeat Records, 2011; LA DONNA DI CRISTALLO di Cristina Zavalloni & Radar Band, Egea, 2012; SKYLARK, Zone di Musica, 2013; BOLOGNA SKYLINE di Andrea Ferrario & Michele Francesconi, Alfa Music, 2015; SONGS di Michele Francesconi e Laura Avanzolini, Alfa Music, 2017.

Ha suonato in diverse rassegne e jazz club: Ravenna Festival, Ethnoinsula Musicae, Festival Atlantide, Percuotere la mente, Jazz in der Altstadt, Itinerari Jazz, Garda Jazz Festival, Sabato in concerto - Fondazione Pescarabruzzo, Sonata Islands, Festival della filosofia di Modena, Cantina Bentivoglio, Roccella Jazz Festival, Casa del Jazz, Pinocchio Jazz Club, European Jazz Expo di Cagliari, Torino Jazz Festival, Auditorium Parco della Musica, Crossroads, Iseo Jazz, Torrione Jazz Club.

È direttore artistico del Rossini Jazz Club di Faenza.





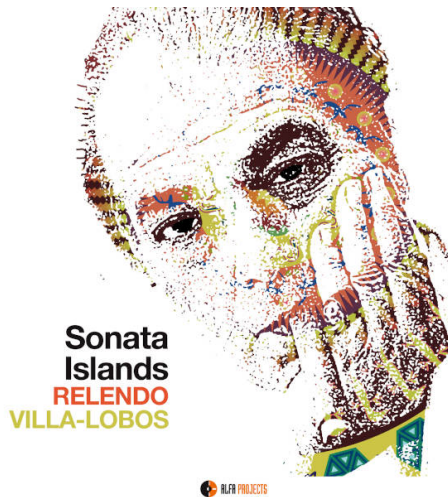




Sonata Islands - Relendo Villa-Lobos

Scritto da Gianni Montano

Lunedì 30 Settembre 2019 00:00



Alfa Music - AFPCD187 - 2019

Cristina Renzetti: voce
Emilio Galante: flauto, flauto basso, ottavino
Gabriele Zanchini: fisarmonica, percussioni
Michele Francesconi: pianoforte
ospiti
Gabriele Mirabassi: clarinetto
Daide Bernaro: percussioni

ESotto le insegne di "Sonata Islands", Emilio Galante ha condotto per anni un percorso che si contraddistingue per una indubbia progettualità, dalle sue origini negli anni novanta, fino ad oggi. Il flautista, collaborando con musicisti diversi ha pubblicato dischi che prendono ispirazione dai campi più disparati, da Mahler ai Canti degli Alpini, sempre da una prospettiva obliqua o in diagonale. Non si preferiscono, cioè, le soluzioni abordabili, ma si esplora il repertorio scelto per estrarre qualcosa di non scontato, che non balzi agli occhi istantaneamente, o per rivisitare determinati artisti interpretandone le opere con uno sguardo attento a scoprirne il significato profondo ed ineffabile.

Insieme a Cristina Renzetti, Gabriele Zanchini e Michele Francesconi, in questo album, si concentra sulla musica di Heitor Villa-Lobos, autore classico brasiliano del novecento, noto soprattutto per i suoi pezzi per chitarra, ma che in realtà è stato una personalità di primo piano del gruppo dei modernisti, manipolo di poeti, scrittori e musicisti, che hanno provato a contaminare l'anima latina, il bagaglio della tradizione, con un linguaggio mutuato dalla cultura europea. Delle 11 tracce, otto sono del compositore sudamericano, due sono originals e una appartiene a Antonio Carlos Jobim. La musica scorre fluida, andando a scandagliare nel patrimonio popolare, con choro, mazurke, carambole, riscritti in bella calligrafia da Villa-Lobos e riletti con una sensibilità jazzistica sopraffina da Galante e soci. Ci sono, poi, tre **Bachianas Brasileiras**

nate per orchestra sinfonica, ridotte per quintetto o sestetto, luminoso esempio di incontro fra il ricco e variegato patrimonio folk carioca e il sistema occidentale utilizzato per la costruzione sintattica dei pezzi. Si distingue, poi,

Bola e Mela

di Cristina Renzetti e Gabriele Zanchini, un divertissement irresistibile, di una danzabilità contagiosa, che sembra concepito all'ombra del Pan di Zucchero. È breve, carica di malinconia, poi,

Cirandette

di Emilio Galante, che qui si riserva un'introduzione per flauto solo fortemente evocativa.

Por toda minha vida

, invece, di Jobim rinsalda il collegamento fra due personaggi di grande rilievo in Brasile, campioni dei rispettivi generi, popolare e colto, ed è fatta risplendere dalla voce calda ed espansiva della Renzetti, una vera specialista in questo ambito. Fra gli ospiti del quartetto, inoltre, giganteggia Gabriele Mirabassi, uno che sa letteralmente cavar fuori il sangue dalle rape, nel senso che nobilita anche contesti non proprio di primo livello con la sua arte clarinettistica. In questo cd, invece, il compito di aggiungere fragranze, finezze espressive, è per lui ben più agevole, vista la qualità della materia che viene messa in vetrina.

Relendo Villa-Lobos, in conclusione, è un'opera di spessore notevole, piacevolissima all'ascolto, che ci permette di seguire il percorso in continua ascesa di "Sonata Islands" e di riportare sotto la luce dei riflettori un musicista importante come Villa-Lobos, venerato dai cultori della chitarra, meno conosciuto, forse, dagli appassionati in genere.

Segui Jazz Convention su Twitter: [@jazzconvention](https://twitter.com/jazzconvention)



Di **Joni Mitchell**, ormai da quattro anni, ci tocca parlare irrimediabilmente al passato. Almeno artisticamente. Risale infatti al marzo 2015 l'aneurisma cerebrale che l'ha colpita impedendole di proseguire una carriera lunga quasi mezzo secolo (allora: oggi l'abbiamo passato, visto che «*Song To A Seagull*», alias «*Joni Mitchell*», data 1968), che del resto lei aveva già mostrato di non voler ormai impolpare più di tanto.

Il 6 e 7 novembre scorsi, sia quel che sia, la grande artista (anche pittorice, com'è noto) canadese era presente al Music Center di Los Angeles alla grande festa che un bel *partire* di colleghi ha voluto tributare per i suoi settantacinque anni. Festa in musica, ovviamente, in forma di doppio concerto i cui riflessi trovano ora posto in «*On the 75 - A Birthday Celebration*» (Decca), con dentro i Los Lobos, Chaka Khan, Diana Krall, Rufus Wainwright, Glen Hansard, Seal, Graham Nash, Kris Kristofferson, Brandi Carlile, Norah Jones, La Marisoul, Emmylou Harris e James Taylor, mylou Harris e James Taylor, questi ultimi due già presenti nel 2007 in «*A Tribute To Joni Mitchell*», stessi pezzi. *The Magdalene Laundries* e *River*, rispettivamente, anche se oggi Taylor raddoppia con *Woodstock*. Del resto in parecchi non si limitano a un unico brano e non mancano gli abbinamenti, anzi che multipli. Il tutto regala alla fine un senso di grande appagamento, perché ognuno ci mette del suo, misura e buon gusto, intensità e verve, a seconda dei casi, ma senza eccessi.

Com'è noto uno degli album più felici di Joni Mitchell fu nel 1973, «*Mingus*», col grande bassista, ormai prossimo alla fine, presente in voce, e ci fa quindi doppiamente piacere che un altro anniversario, il quarantennale della sua morte (l'abbiamo ricordato qualche numero fa), abbia indotto un'altra regina del canto internazionale, **Maggie Nicols** (Classe 1948), a dedicargli un bell'album in quartetto con tromba, sax alto e batteria, «*I Am Three & Me - Mingus' Sounds of Love*» (Leo), con la ripresa di una decina di suoi pezzi fra i più celebrati, in un caso (*Italian Fight Song*)

REGINE E PRINCIPESSE

Grandi voci omaggiate e omaggianti, figure storiche e altre emerse più di recente, tutte nel segno della qualità della proposta

di **Alberto Bazzurro**

aggiungendovi un testo proprio (gli altri sono tutti di Mingus), con una bella libertà pur nel rispetto degli originali e la consueta maestria della *vocalist* scozzese, il suo timbro bruno e cangiante, il suo *aplomb*. Quasi coetanea di **Maggie Nicols** è **Donella Del Monaco** (1947), nipote del grande Mario Del Monaco nonché interprete di Cage e Satie, Berio e Sciarino, Corghi e Bussotti, ma soprattutto fondatrice nei primi anni Settanta del gruppo Opus Avantra, che dopo un'attività protrattasi fino a metà anni Novanta con quattro album in cartiera, torna oggi con un nuovo lavoro, «*Rosez rosez*» (GT Music), al crocevia fra *post-prog* e atmosfere più calate in tutta una variegata tradizione, popolare e non (del resto il nome Avantra non dire proprio questo): una fisarmonica spesso in bella mostra, una vocalità caleidoscopica, che ricorda talora Milly (altrove Patsy Pravo) ma che poi s'intercala di botto su terreni da soprano lirico, su testi in italiano, francese e - tutt'altro che episodicamente - latino.

Testi della stessa Del Monaco su musiche di Paolo Troncon. Jenny Sorrenti, Tony Esposito e Alberto Radius fra gli ospiti, per un cd tutto fuorché usuale che non lascia indifferenti. Parle in italiano e parte in siciliano sono invece i nuovi album di due più giovani cantanti palermitane. La prima è **Sara Romano**, classe 1985, che in «*Saradagoria*» (fonobiblioteca) sfoggia una vocalità densa quanto essenziale, priva di inutili orpelli, una vocalità che sa di terra e di storia, in un clima globale di grande eleganza e suggestione generata da un trio tutto a corde in cui spic-



due performers, per voce, piano e soffici intrusioni extra. Il clima è ricercato, distillato, rilassato, elegante e visionario insieme, con periodiche incursioni su registri più concreti benché sempre sorvegliati. Lirico e dolente. Brocavoito e sospeso. Con le mille del jazz di ricerca che incontra la contemporaneità nella sua accensione più ampia. Da tale sponda proviene anche, pur attraversato da una ricerca più nervosa, urgente, «*Respiro*» (CMC) di **Rossella Cangini**, tendenzialmente solitario (con ampie sovralincisioni), dodici pezzi tutti originali con testi in italiano (salvo un breve parlato in inglese) che ora si scompongono e ora si sommano in un'operazione che potremmo definire «*cubista*», con *loops* ritmici generati spesso dalla stessa voce (ma c'è anche altro), iterazioni e contorsioni, fra sperimentalismo e teatralità (il timbro acido e l'incendere quasi beffardo della cantante brines lasciano il segno anche in quest'ottica). Ci sono momenti più astratti, volatili, una ciclicità di situazioni a volte antiche un po' troppo insidiosa, ma inventiva e originalità costanti premiano comunque l'ascolto e la qualità complessiva.

Chudiamo, come avevamo aperto, con un omaggio monografico, in questo caso rivolto in «*Retardo Villa-Lobos*» (Alfa Music) a Heitor Villa-Lobos (1887-1959) da Sonata Islands, nello specifico un quartetto (allargato fino a sestetto) con alla voce **Cristina Renzetti**, specialista indiscussa del portoghese e del Brasile in particolare (e qui, fra gli ospiti, c'è Gabriele Mirabassi, suo *coéquipier* in tante belle sfide nell'ambito specifico). L'area in cui ci si muove non è troppo diversa da quella dell'omaggio a Mingus (qui anche con due brani originali e un *lobim* in chiusura), con la voce che appartiene - in posizione preminente ma ininterrotta - a un gruppo di strumentisti (anche qui privo di gerarchie usuali) che confeziona un lavoro ricercato e rigoroso, di taglio fisiologicamente, vien da dire, con momenti più lievi e altri più brosti ed esiti comunque degni di nota. Per noi, l'ideale chiusura del cerchio.

1. «JONI 75 - A BIRTHDAY CELEBRATION» CON GLEN HANSARD, DIANA KRALL, TONY ESPOSITO, ALBERTO RADIUS, JENNY SORRENTI, JONNY HARRIS E JAMES TAYLOR. LEONARDO



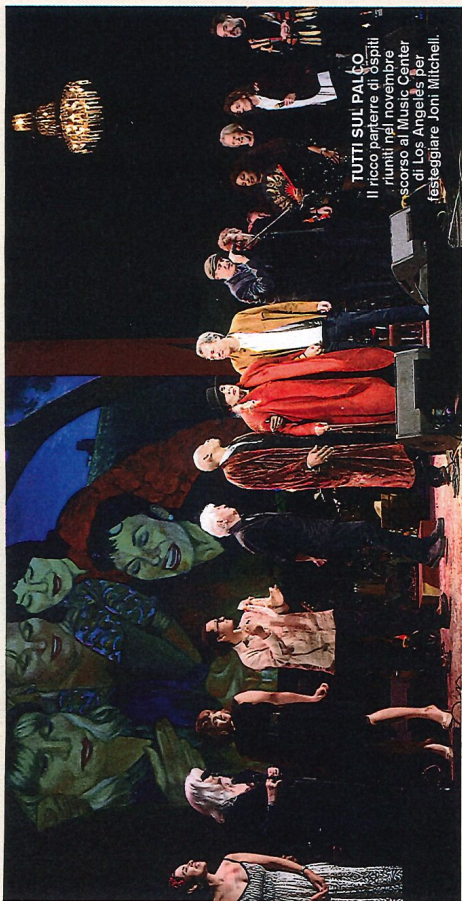
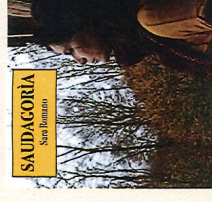
2. «MINGUS SOUNDS OF LOVE» CON SARA ROMANO, SEAL, GLEN HANSARD, DIANA KRALL, TONY ESPOSITO, ALBERTO RADIUS, JENNY SORRENTI, JONNY HARRIS E JAMES TAYLOR. LEONARDO



3. «ROSA ROSEZ» DI ROSSELLA CANGINI. LEONARDO



4. LA FONDAMENTALE PUBBLICA «SARADAGORIA» DI SARA ROMANO, CON VOCE CHE SA DI TERRA E DI STORIA, DENSA ED ESSENZIALE SAUDAÇORIA. SONO BAMBINO



TUTTI SUI PALCO
Il ricco parterre di ospiti riuniti nel novembre scorso al Music Center di Los Angeles per festeggiare Joni Mitchell.

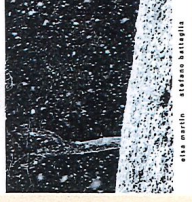
5. «DOPO CHE ALIUM IN COPPA CON UN'ALTRA COPPA CON UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA» DI OLIVIA SELLERIO. CORAGGIO



6. «ZARA ZABARA» (VARIE) CON ZARA ZABARA, QUARANTENNE, RITMO DI UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA, CON UN'ALTRA COPPA» DI OLIVIA SELLERIO. CORAGGIO



7. «SPEZIA» (ARTESIONO DI PESA MARTIN E STEFANO PATTARILE E UN LAVORO FORGICATO, DISTILLATO, RILASCIATO, ELEGANTE E VISIONARIO. SUCCI) DI ELISA MARTIN. ARTESONO



8. «RELENDI VILLA-LOBOS» (ALTRA MANIPOLI DI SONATA ISLANDS) CON LA VOCE DI CRISTINA RENZETTI, DENSA, OMAGGIO AL GENIO BRASILIANO. SONATA ISLANDS. VILLA-LOBOS



OLIVIA SELLERIO.
L'eleganza ancestrale, la quietà, «*wissuta*», solennità della voce, pastosa e attraversata da mille screpolature.

© WIVEN MILLER/GETTY IMAGES. © FABRICA BISAARDI